

*VI domenica del tempo ordinario*

**DOMENICA 11 FEBBRAIO**

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

## **LA PREGHIERA**

### **Introduzione**

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### **Inno** (BOSE)

*O Cristo splendore di Dio  
tu avvolgi con doni di luce  
il mondo che a vita si desta  
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino  
unisca la terra e il cielo  
e l'opera tutta dell'uomo  
diventi primizia del regno.*

*Davanti al tuo volto di luce  
riporta la storia del mondo  
e al giorno ch'è senza tramonto  
conduci il tuo popolo santo.*

*A te, luce vera del mondo  
al Padre sorgente di luce  
al Fuoco che è luce d'amore  
in questo mattino sia gloria.*

### **Salmo** CF. SAL 95 (96)

*Dite tra le genti:  
«Il Signore regna!».  
È stabile il mondo,  
non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli  
con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli,  
esulti la terra,  
risuoni il mare  
e quanto racchiude;*

*sia in festa la campagna  
e quanto contiene,  
acclamino  
tutti gli alberi  
della foresta*

<i>davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo</i>		<i>con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.</i>
---	--	--

## **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (*Mc 1,40*).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## **Lode e intercessione**

**Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!**

- Nel mattino di questo giorno le donne vengono alla tomba: la tomba è vuota e tu sei risorto.
- I discepoli sono stupiti e hanno timore: la tomba è vuota e tu appari in mezzo a loro.
- Noi ascoltiamo il lieto annuncio pasquale: la tomba è vuota e tu sei in mezzo a noi.

## **Padre nostro**

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.  
Tu sei mia rupe e mia fortezza:  
guidami per amore del tuo nome.

*Gloria*

p. 308

### **COLLETTA**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA**    Lv 13,1-2.45-46

Dal libro del Levitico

<sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: <sup>2</sup>«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. <sup>45</sup>Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.

<sup>46</sup>Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    31 (32)

**Rit.** Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

<sup>1</sup>Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.

<sup>2</sup>Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

<sup>5</sup>Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

<sup>11</sup>Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!  
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! **Rit.**

**Rit.** Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

## **SECONDA LETTURA**

1COR 10,31-11,1

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, <sup>31</sup>sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

<sup>32</sup>Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; <sup>33</sup>così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

<sup>11,1</sup>Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

– *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**

Lc 7,16

**Alleluia, alleluia.**

Un grande profeta è sorto tra noi,  
e Dio ha visitato il suo popolo.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mc 1,40-45

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>40</sup>venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

<sup>41</sup>Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». <sup>42</sup>E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

<sup>43</sup>E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito <sup>44</sup>e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

<sup>45</sup>Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 310

**SULLE OFFERTE**

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi  
e il Signore appagò il loro desiderio.  
La loro brama non andò delusa.

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

---

### **PER LA RIFLESSIONE**

#### **Sii purificato!**

L'evangelista Marco ci offre uno sguardo sulla persona di Gesù molto particolare: in modo insistente ci descrive il suo continuo e instancabile «farsi prossimo» a uomini e donne preda del male nelle sue molteplici forme. La malattia è la forma più diffusa e ricorrente del male che ci assale, ci vince, fino a renderci insopportabili a noi stessi.

Il testo odierno ci presenta l'incontro di Gesù con un malato di lebbra. Va ricordato che nell'Israele antico il lebbroso rappresentava la persona emarginata per eccellenza: la lebbra da sempre è stata sentita come malattia ripugnante e in tutte le culture antiche si reputava fosse dovuta a una punizione divina per i peccati commessi. Il giudizio religioso faceva di lui un peccatore e, dunque, un castigato da Dio, come ricorda la prima lettura dal libro del Levitico: «Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!"» (Lv 13,45; cf. Nm 12,14). In Israele (ma

ancora oggi in non poche parti del mondo) il lebbroso viveva la condizione più disperante e vergognosa. Alle sofferenze fisiche si aggiungevano, infatti, quelle connesse alla sua separazione dalla famiglia, dalla società e dalla comunità religiosa.

Occorre però non scandalizzarsi troppo di fronte a questa ingiustizia, perché è la stessa che noi commettiamo ancora oggi, quando siamo tentati di giudicare la malattia quale esito di un comportamento: «Che male ho fatto, per meritarmi questo? Perché questo castigo da parte di Dio?».

Gesù ha lasciato Cafarnao e la folla di quanti lo cercavano (cf. Mc 1,36-37); sta percorrendo i villaggi della Galilea e ora accetta di incontrare un lebbroso, una persona che tutti evitavano. Gesù lo lascia avvicinare a sé, fino ad ascoltare ciò che ha da dirgli: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (Mc 1,40). Ecco lo straordinario! Quell'uomo gli chiede purificazione e guarigione perché è un impuro, e quindi si sente colpevole; il pericolo del contagio fisico s'interseca con il pericolo del contagio morale. A tale condizione corrispondono solo emarginazione e condanna.

Gesù, alla vista di quell'uomo, prova compassione, sa soffrire con lui, e quasi naturalmente lo tocca, contravvenendo alla legge e accettando il rischio di contrarre la sua malattia! In tal modo, lo purifica, lo guarisce, lo restituisce alla condizione di vita piena. Il lebbroso aveva detto a Gesù: «Se vuoi, tu puoi», con parole che in profondità significavano un enorme atto di fiducia: «Io conto su di te, so che tu vuoi il mio bene e so che a te è possibile

guarirmi». La purificazione che possiamo conoscere è legata alla nostra fiducia in Gesù che con la sua santità può comunicarci la salute piena, del corpo e del cuore. Nella nostra vita la guarigione ha inizio quando possiamo contare su qualcuno che vuole il nostro bene, che ci sta accanto ed è disposto a portare il nostro male, sia esso malattia o peccato.

Gesù è la santità che brucia ogni nostro peccato, è la vita che guarisce le nostre infermità, ma questa sua cura per gli uomini ha un caro prezzo. Egli non può più entrare pubblicamente nei villaggi ed è costretto a rimanere in luoghi deserti (cf. Mc 1,45), a vivere, cioè, la situazione che prima era del lebbroso: Gesù cura e guarisce gli altri al prezzo dell'assunzione su di sé del loro male.

*Gesù, Messia e Salvatore, tu sei il Servo del Signore che «ha preso su di sé le nostre sofferenze e i nostri mali» e si è fatto per noi sulla croce come un lebbroso, per guarire la nostra lebbra nel corpo e nel cuore: concedici di fissare su di te il nostro sguardo, e noi saremo purificati dalla tua misericordia e risanati dal tuo amore.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Beata Maria vergine di Lourdes; Benedetto di Aniane, riformatore e monaco (821).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Biagio, arcivescovo di Sebaste e ieromartire (316).

### **Copti ed etiopici**

Giacomo di Palestina, monaco (VI sec.); Giulio, papa di Roma (352).

### **Luterani**

Ugo di San Vittore, teologo (1141); Benjamin Schmolck, poeta (1737).

### **Anglicani**

Absalom Jones, presbitero (1818).

## ASCOLTARE

*Giornata mondiale  
del malato*

### IL MALATO

L'enigma del male e della sofferenza resiste ad ogni sapienza e sanziona lo scacco di ogni discorso, soprattutto del discorso concettuale. Più che parlare di malattia occorre osservare e ascoltare il malato, colui che nella sua situazione di sofferenza ha veramente qualcosa da dirci e da insegnarci, colui che può rivelare noi a noi stessi, mettendoci alle strette circa il «serio» della vita. È dunque solo con timore e tremore e con grande umiltà che «osiamo dire» qualcosa sulla malattia. Dire una parola sulla malattia è una sfida perenne che l'uomo deve sempre di nuovo raccogliere, nella coscienza che si tratta non di «dare la risposta», ma di far propria una ricerca inesausta e inesauribile, eppure altrettanto essenziale all'umanizzazione dell'uomo quanto la domanda: «Chi sono?». L'uomo si umanizza interrogandosi su se stesso, e la domanda e la riflessione sulla malattia e, più in generale, sulla sofferenza, è inerente a questo compito di divenire uomo (Enzo Bianchi, *Accanto al malato*, Qiqajon, Bose 2000).